

◆ **Riunito il direttivo della Quercia**
Folena: «Il vento sta cambiando
aumenta il prestigio del governo»

◆ **Veltroni: su Amato il Cavaliere**
fa un autogol come per Prodi
Informativa sul "caso-Unità"

I Ds puntano sull'Europa «Polo e Lega impresentabili» Napolitano: Bossi e Haider spine per Berlusconi

ROMA Europa, legge elettorale, informativa su "l'Unità". È su questi punti che s'è snodata la riunione del direttivo nazionale dei Ds. Sullo sfondo, la convinzione che il vento sta cambiando e che l'appuntamento elettorale, come dimostrano anche i segni di nervosismo di Berlusconi, non abbia un esito scontato. A margine, poi, le polemiche roventi col capo del Polo per gli insulti che il Cavaliere ha spedito via radio al presidente del Consiglio. Amato un utile idiota al servizio dei comunisti? Veltroni ironizza: quel che Berlusconi dice è di buon auspicio per l'Ulivo: «sono le stesse cose che a suo tempo disse su Prodi». Aggiunge: «L'argomento che un uomo con la storia, la cultura e la personalità di Amato possa essere raccontato come una marionetta in mano alla sinistra comunista non ha particolare efficacia anche perché si aggiunge a quello su Bossi che viene definito un moderato». Sugli insulti di Berlusconi, c'è da registrare una battuta al vetricolo di Mussi: «È un cafone rivestito. Gli viene naturale. Gli scappa la volgarità. E io me ne rammarico».

Il cuore della riunione, polemiche a parte, è stato però il dibattito sul-

l'Europa (sono intervenuti: Mussi, Colajanni, Cantaro, Ranieri, Ruffolo, Izzo, Spini) introdotto da una relazione molto ampia di Giorgio Napolitano. La discussione era in lista d'attesa da parecchie settimane perché lo stato maggiore di Botteghe Oscure è convinto che è sull'Europa che bisognerà avere le carte in regola per giocare nei prossimi mesi la partita decisiva degli interessi del paese. E c'è qualcosa in più di un pizzico di preoccupazione per il fatto che dal Polo sull'Europa vengono soltanto imbarazzati silenzi. I Ds hanno la netta sensazione che tra i nostri alleati si stiano dilatando i timori di una possibile crescita di potere da parte di un Polo che si porta dietro Bossi, Rauti e ampie simpatie per Haider. Per l'Italia e le posizioni guadagnate in questi anni sarebbe una specie di salto nel buio. Dal dibattito sono venute spinte a favore di una sempre maggiore integrazione europea. Luigi Colajanni ha avvertito che l'allargamento dell'Europa deve saldarsi a una sempre maggiore integrazione anche per evitare il rischio che possa saltare tutto». A Berlusconi che si difende negando i suoi rapporti con Haider Napolitano manda

a dire che il capo del Polo «deve dare conto non dei suoi rapporti con Haider ma della sua alleanza con Bossi e dei rapporti tra Bossi e il governatore della Carinzia». Berlusconi, poi difende e giustifica gli inviti degli esponenti del Polo ad Haider come «necessari» rapporti istituzionali? E chi l'ha detto? reagisce Colajanni: «Così come la Ue ha modificato i suoi rapporti istituzionali con uno stato membro, e cioè l'Austria, parallelamente una regione può modificare i rapporti istituzionali con una regione limitrofa». Sugli assetti istituzionali dell'Europa ci sono stati apprezzamenti per le posizioni del presidente Ciampi e si sarebbero registrate differenze e divergenze con quelle di Amato. In ogni caso è sull'Europa, ha garantito Mussi, che si svolgeranno le più importanti iniziative del centrosinistra alla ripresa politica di settembre.

La relazione di Folena, sulla situazione italiana, s'è incentrata sulle modificazioni che stanno intervenendo nel clima politico. «Ci troviamo - ha spiegato Folena - in una situazione migliorata per il centrosinistra che sta inanellando risultati importanti in Parlamento mentre il

prestigio del governo e del presidente del Consiglio aumentano». Inoltre, viene considerato positivamente la «ritrovata unità del centrosinistra». E sulla questione del candidato premier «l'Ulivo è uscito dallo psicodramma». Inoltre cresce «la consapevolezza della assoluta impresentabilità del centrodestra, una coalizione che va da Rauti a Bossi, a De Michelis. Insomma - per Folena - il centrosinistra ha molte frecce nel suo arco e ci sono tutte le possibilità che il vento giri a suo favore». Nelle conclusioni Veltroni avrebbe molto insistito sulle possibilità del in una situazione di ripresa economica e di crescita del prestigio del governo.

Folena ha anche fornito una informativa su "l'Unità" sostenendo che il gruppo dirigente è riuscito a evitare che tre mesi fa il giornale sparisse dalle edicole per arrivare a quello che si profila «come un serio e solido piano editoriale e finanziario». Questa operazione è stata segnalata ai liquidatori ed è possibile nutrire fiducia «su una nuova stagione della vita del giornale». Insomma: l'Unità continuerà ad uscire, senza interruzioni nelle pubblicazioni e resterà radicata a sinistra. Al. Va.



Il segretario dei Ds Walter Veltroni e Pietro Folena

Ansa

IL CASO

Haider: andrà a Venezia anche se «indesiderato»

Il leader liberal-nazionalista austriaco Joerg Haider ha confermato la sua presenza sabato prossimo a Venezia, nonostante le aspre critiche del presidente del Consiglio comunale di questa città, Mara Rumiz. «I miei avversari commettono sempre lo stesso errore, si eccitano per qualcosa che i cittadini vogliono», ha affermato in margine ad una conferenza stampa a Krumpendorf, in Carinzia. Egli ha inoltre annunciato di voler recarsi in autunno nella regione di Vicenza e in Lombardia per attirare investimenti in Carinzia. «In questa regione - ha aggiunto Haider - vedo possibilità per alcune aziende italiane che nel proprio paese mancano di forze di lavoro specializzate». Nel presentare il bilancio della sua regione, Haider ha detto: «Non siamo una dittatura militare, non perseguiamo gli artisti, abbiamo il più alto tasso di occupazione e quello più basso di disoccupazione dal 1945». Ha poi confermato di voler continuare anche in futuro le sue attività in politica estera. «Haider sui titoli», ha detto, «è servito alla Carinzia». Mercoledì Rumiz aveva detto che Haider non è il benvenuto a Venezia. Eprimendo apprezzamento per la Carinzia, aveva attribuito a Haider un «disegno barbaro, illiberale e razzista». (Ansa)

La Quercia dà avvio all'«operazione Nord» Si insedia oggi a Milano il coordinamento, lo guida Folena

LUANA BENINI

ROMA Si riparte dal Nord con una operazione che non è solo simbolica ma molto concreta. A Milano, con la riunione delle direzioni regionali della Quercia di Lombardia, Piemonte, Veneto, Val d'Aosta, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, alla presenza di tanti segretari di federazione, parlamentari, e dello stesso segretario del partito, Walter Veltroni che concluderà la giornata di dibattito, si insedierà oggi il nuovo coordinamento dei Ds sotto la guida di Pietro Folena. «L'esperienza che avviamo con questa riunione congiunta delle direzioni regionali del Nord - si legge in un documento predisposto dal segretario regionale diessino del Piemonte, Pietro Marcenaro, dopo una discussione con gli altri segretari regionali e la direzione del partito - è la sperimentazione in uno dei punti decisivi del Paese di una possibile riforma del partito e dei

suoi processi di decisione». L'inaugurazione a Milano di «una sede vicaria della segreteria nazionale» e la volontà di «dare maggiore rilievo a una più definita formalizzazione al coordinamento politico delle regioni del Nord» non mira, viene specificato nel documento, alla costituzione di «una struttura intermedia burocratica» ma «punta a rafforzare i partiti regionali e la loro capacità di essere interlocutori credibili e convincenti dei mondi ai quali ci rivolgiamo». Questo dovrebbe servire a ben inquadrare l'operazione e a rispondere alle preoccupazioni che in questi giorni sono emerse nella periferia del partito non solo al Nord ma anche al Sud. Preoccupazioni alle quali ha dato voce il par-

MAURO ZANI
«Disponibili a partecipare se si tratta di un coordinamento politico»



condivide con le regioni del Nord i problemi legati alla crescita economico-industriale ma, ricorda Zani, «c'è una differenza piuttosto importante: noi siamo un partito di governo e loro di opposizione». Og-

gi, comunque, Zani sarà a Milano e parteciperà alla riunione anche se per l'Emilia interverrà il segretario della federazione di Reggio Emilia, Marchi.

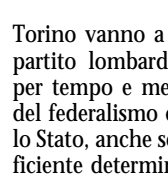
Il distinguo di Chiamparino e Zani non sono di lana caprina ma di sostanza, ci tengono a sottolineare. E alcune cose, oggi, andranno chiarite. Innanzitutto, secondo Zani, «lo statuto del partito che fa leva sulle autonomie regionali va rispettato». Dunque, «se si tratta, ad esempio, di superare le attuali unioni regionali per costruire qualcosa di sovraordinato sul piano organizzativo, si commette un grave errore». Spiega Chiamparino: «Se il coordinamento è un punto di riferimento politico che aiuta i gruppi dirigenti locali a misurarsi in modo più ravvicinato con la società del Nord, ben venga. Se invece si tratta di una sovrapposizione organizzativa, rischia di creare delle ambiguità». La preoccupazione è quella di una «surruga o di una sostituzione dei gruppi dirigenti locali». Sbottoma:

«Non facciamo il comitato di liberazione dell'Alitalia!». Perché «il problema del Nord non è geografico o settoriale, il Nord è la metafora delle nostre difficoltà a misurarci con la modernizzazione e chiama in ballo tutta la politica del partito non solo la politica per il Nord».

Come la pensano gli altri segretari regionali? Luciano Pizzetti, neo segretario regionale della Lombardia, naviga su una lunghezza d'onda non molto diversa: «Nessun gruppo dirigente del Nord sarebbe disposto a cedere pezzi della propria autonomia. O si pensa a un intreccio fra il gruppo dirigente nazionale e i gruppi locali o non se ne farà niente». Spiega: «Per essere efficace l'intuizione del coordinamen-

to non deve configurarsi come una sostituzione: nel qual caso non ci guadagnerebbero né i gruppi dirigenti del Nord né il gruppo nazionale. Mi pare tuttavia che Folena con le sue prime mosse abbia colto questo problema e si stia muovendo nella direzione giusta. Insomma,

non c'è un problema di gruppi dirigenti romani che si trasferiscono al nord e insegnano al nord come si deve fare, c'è invece un problema di integrazione: Roma viene qui e contemporaneamente Milano e Torino vanno a Roma». Difende il partito lombardo che «ha intuito per tempo e messo a fuoco i temi del federalismo e della riforma dello Stato, anche se non ha avuto sufficiente determinazione per impor-



SERGIO CHIAMPARINO
«Va evitata una surruga o una sostituzione dei gruppi dirigenti locali»

re tali intuizioni alla politica nazionale del partito». Anzi, «questi temi - aggiunge - sono stati il buco nero dell'esperienza di governo del centrosinistra e dell'Ulivo». Un altro esempio? «Il gruppo dirigente nazionale ha fatto fatica a comprendere e misurarsi con le questioni dell'innovazione che sono il tipico portato della modernizzazione della società del Nord». Cosa dovrebbe uscire dunque dalla riunione? «Un modo nuovo di parlare alla società del Nord. Bisogna tornare a trasmettere messaggi essenziali, sulle infrastrutture, sulle questioni del regionalismo e del trasferimento di funzioni importanti alle regioni coinvolgendo (e questo è ciò che ci differenzia dal Polo) le comunità locali, le Province, i Comuni». Per il segretario del Veneto, Luciano De Gaspari tutto questo mettere le mani avanti non ha motivo di essere: «Ho l'impressione che ci sia troppa preoccupazione sul piano organizzativo. Si teme che nasca una specie di secondo livello, che si vada verso un commissariamento o una separazione del Nord? Figuriamoci se abbiamo in mente queste baggianate. Il problema è capire cosa sta succedendo in un pezzo del Paese nel quale noi non ci siamo e attrezzarci per intervenire politicamente in modo diverso e articolato».

SEGUE DALLA PRIMA

QUEL «NO» ALLA ZANUSSI

Questa volta hanno votato in tanti, senza cedere alla moda dilagante dell'astensionismo. Tutti uniti, operai ma anche colletti bianchi, giovani, ma anche anziani, hanno detto «no». Perché? Tutti retrogradi, incivili, male informati? Tutti fieramente «antagonisti», come sembra voler dire Maurizio Castro (il dirigente aziendale che un tempo si chiamava capo del personale e oggi è «direttore per le risorse umane»)? Tutti vogliosi di affossare un modello partecipativo faticosamente costruito in questi anni? Sembra un'analisi davvero affrettata, facilonia, frutto d'un sia pur comprensibile sconforto.

Le ragioni della rivolta nell'urna, sono tante e complesse, come spiegano i sindacalisti del luogo, a cominciare da Andrea Castagna

(coordinatore nazionale Electrolux-Zanussi per la Fiom). Il primo motivo scatenante riguarda la cosiddetta questione degli operai squillo (detta anche «job on call» che fa più fino). Non era una richiesta innovativa presente nella piattaforma proposta dai sindacati e approvata dai lavoratori. Nessuno aveva discusso con loro della cosa, era una rivendicazione contenuta in un'altra piattaforma, quella imprenditoriale. Non interessava direttamente nemmeno loro, i votanti. Gli «squillo» avrebbero riguardato gente nuova - gente, per inciso, non rappresentata dai sindacati - da assumere per un massimo di 500 ore all'anno (un terzo delle ore normali, con adeguato terzo di salario) a seconda delle necessità. Un nuovo pezzo di flessibilità che si dice abbia grande diffusione in Olanda e che comunque in Italia, secondo autorevoli giuristi, cozzerebbe con l'attuale legislazione sul part time... Fatto sta che gli attuali

dipendenti della Zanussi non hanno potuto non allarmarsi e chiedersi: «Domena toccherà anche a me restare a casa ad aspettare lo squillo del padrone?». È quella che potrebbe chiamarsi incertezza, inquietudine sul proprio futuro lavorativo.

La seconda questione fomentatrice del dissenso riguarda le condizioni di lavoro. Che nelle fabbriche in generale non sono diventate rosee, malgrado il secondo miracolo economico italiano. Uno dei punti dell'«intesa sottoscritta da Fim e Uilm (non dalla Fiom) riguardava il cosiddetto premio di risultato, legato alla produttività aziendale, secondo formule care al governatore della Banca D'Italia. I sindacati di categoria hanno sottoscritto unitariamente, senza dissensi, numerosi accordi su questo tema (forse sfuggiti in Via Nazionale). Ultimi quelli alla Whirlpool e alla Nuova Pignone. Quello che si voleva far passare alla Zanussi aveva un particolare

in più, una formula tecnica sul premio che diceva «al netto degli investimenti». Tale criterio, secondo la Fiom e secondo i votanti, avrebbe portato ad un aumento insopportabile dei ritmi e dei carichi di lavoro, puntando tutto sul fattore umano più che sulla produttività generale.

Terzo motivo della bocciatura riguarda i giovani. Sono tremila assunti nel 1997 con un salario d'inserimento (20 per cento in meno nella busta paga). La promessa era quella di portarli alla pari degli altri alle fine del 1999. L'accordo, invece, li manteneva in una condizione d'inferiorità, diversi da quelli, un po' più anziani, con i quali stavano gomito a gomito in fabbrica. Stesso lavoro, paga diversa: si sono ribellati loro e anche i vicini più anziani.

Appaiono queste le ragioni d'una per molti versi inattesa rivolta in un pezzo del modernissimo Nord Est. No, non è, però, la fine del modello partecipativo. La

partecipazione non può escludere il conflitto. Lo ha scritto di recente anche Bruno Manghi, il più lucido teorico per la Cisl, di queste cose. Partecipare non può significare che si deve dire sempre «sì» anche alle più bizzarre idee della controparte. Siamo, infatti, in un angolo della penisola, con tassi di disoccupazione americani. Ogni sera i telegiornali ci mostrano officine affollate di indiani, cinesi, africani. Manca la mano d'opera. Gli studiosi inventano una nuova parola «fidelizzazione», per dire che c'è la necessità di legare i lavoratori all'azienda, non farli scappare. Già esistono innumerevoli forme contrattuali collegate ad un concetto di flessibilità contrattata. Gli stessi sindacati metalmeccanici hanno trovato punti di concordanza in materia nell'ultimo contratto nazionale. C'era proprio bisogno d'inventare il «job and call», l'operai squillo?

BRUNO UGOLINI

Expo Leonardo Da Vinci, Fiumicino
Festa Nazionale della Rinascita

Sabato 22 luglio, ore 20.30

**UNITÀ DELLA SINISTRA
LE REGIONI
DI UNA SCELTA**

Introduce: **Marco Rizzo**
Partecipano: **Oliviero Diliberto
Grazia Francescato
Walter Veltroni**

Logo of the Italian Communist Party (PCI) and the logo of the Unita a Sinistra coalition.

